



CONFEDERAZIONE
GENERALE
ITALIANA
DEL LAVORO

Area della Contrattazione e del Mercato del Lavoro

Nota CGIL sul decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20
“Disposizioni in materia di flussi di ingresso legale e di prevenzione e contrasto all’immigrazione irregolare.”

Premessa

Il Decreto Legge del 10 marzo si articola essenzialmente di due parti: una di carattere prevalentemente procedurale sulla gestione dei cosiddetti flussi d’ingresso legali e sulla permanenza dei lavoratori stranieri in Italia; l’altra sulle azioni di contrasto all’immigrazione irregolare con interventi sul versante penale, con l’introduzione di una nuova fattispecie di reato con l’innalzamento delle pene verso chi compie, a vari livelli azioni, volte all’ingresso nel territorio nazionale di persone straniere in assenza di specifico titolo di soggiorno.

Senza entrare nella descrizione dettagliata dell’articolato, ben noto a tutti, evidenziamo le novità in esso presenti:

- l’introduzione di una nuova tipologia di reato, ovvero rivolto a chi provoca “morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina” con un inasprimento delle pene detentive;
- l’eliminazione della necessità di convalida da parte del giudice di pace ai fini dell’espulsione a seguito di condanna;
- la ridefinizione della programmazione dei flussi d’ingresso su base triennale (2023-2025), e non più per un anno, con precedenza per quei lavoratori di Stati che mettono in atto campagne mediatiche interne contro i rischi che derivano dai traffici migratori irregolari;
- la volontà di accelerare la procedura di rilascio del nulla osta al lavoro subordinato, anche per esigenze di carattere stagionale;
- sono previsti ingressi fuori quota per chi si forma all’estero con programmi riconosciuti dall’Italia e promossi dal Ministero del lavoro;
- il prolungamento del rinnovo del permesso di soggiorno a 3 anni, invece che di 2 anni, per quanto riguarda il lavoro a tempo indeterminato, il lavoro autonomo e il ricongiungimento familiare;
- i datori di lavoro che hanno fatto domanda per l’assegnazione di lavoratori agricoli, anche se non sono risultati assegnatari, avranno la priorità rispetto ai nuovi richiedenti.
- per proteggere il mercato nazionale dalla criminalità agroalimentare, il personale dell’Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari, inquadrato nell’area delle elevate professionalità e nell’area funzionari, ha la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria; il restante personale inquadrato nell’area assistenti e nell’area operatori, è agente di polizia giudiziaria.



- infine, sono state introdotte alcune novità restrittive, in vigore dall'entrata in vigore del decreto-legge, in materia di protezione speciale.

Commento

Il Decreto Legge in questione, definito dal Consiglio dei Ministri nella sessione svoltasi a Cutro lo scorso 9 marzo 2023, si compone essenzialmente di due parti: una di carattere prevalentemente procedurale sulla gestione dei cosiddetti flussi d'ingresso legali e sulla permanenza dei lavoratori stranieri in Italia e l'altra sulle azioni di contrasto all'immigrazione irregolare con interventi sul versante penale, con l'introduzione di una nuova fattispecie di reato e con l'innalzamento delle pene verso chi compie direttamente o indirettamente azioni volte all'ingresso nel territorio nazionale di persone straniere in assenza di specifico titolo di soggiorno.

Nonostante l'enfasi che ha accompagnato tale provvedimento è evidente che non è presente alcun cambio di passo sulle politiche migratorie: non per quanto attiene l'effettività ad oggi del rafforzamento dei flussi d'ingresso cosiddetti legali, non per intervenire a modificare il quadro di norme e regolamenti oggi esistenti sulle modalità di gestione delle operazioni di soccorso che tanta parte hanno avuto nel non garantire con tempestività le operazioni di ricerca nonostante le segnalazioni pervenute ai centri di coordinamento.

Siamo di fronte a provvedimenti inutili o meglio dannosi che vengono promossi come innovativi e risolutivi.

Una norma che abbiamo definito manifesto e che si colloca nel solco della propaganda, che ha caratterizzato ogni azione del Governo conseguentemente alla tragedia.

Le uniche norme che hanno immediata effettività sono lo svuotamento della misura della protezione speciale, la facilitazione delle procedure di espulsione, il rafforzamento dei Centri per i Rimpatri (CPR), la definizione di una nuova fattispecie di reato quanto meno di dubbia praticabilità che rafforza il carattere di propaganda del presente decreto legge. In particolare l'effetto dell'intervento sulla protezione speciale sarà quello di aumentare a dismisura le richieste di asilo politico che potevano risolversi in modo differente. Una norma contraria al diritto della Unione europea sulle migrazioni .

Ben altro sarebbe stato invece necessario per rispondere alla tragedia di Steccato di Cutro per la necessità di una lettura meno superficiale e strumentale della complessità dei fenomeni migratori, a partire dalle condizioni politiche, economiche, sociali e soprattutto di guerra e di assenza di democrazia, dei paesi di origine.

Registriamo quindi un'impostazione securitaria in riferimento agli arrivi degli immigrati irregolari, sia che possano essere umanitari che economici, con la facilitazione delle procedure di espulsione, il rafforzamento dei Centri per i Rimpatri (Cpr), impostazione che non possiamo considerare mitigata da una timida apertura verso le migrazioni legali per lavoro confinato, però, al solo "decreto flussi", senza certezza di un ampliamento reale delle quote e/o di modifica del sistema.

Questo strumento, come lo abbiamo conosciuto sinora, non riesce a dare risposte efficaci al matching tra domanda ed offerta di lavoro, soprattutto a causa della sua complessità burocratica e sulla pretesa che l'incontro tra datore di lavoro e cittadino straniero avvenga a distanza. Come da tempo proponiamo sarebbe necessario introdurre un permesso per ricerca attiva di lavoro della durata di almeno un anno.



CONFEDERAZIONE
GENERALE
ITALIANA
DEL LAVORO

Area della Contrattazione e del Mercato del Lavoro

Siamo convinti che le migrazioni necessitino di una serie di politiche che prevedano una governance europea con un ruolo attivo del nostro Paese (riforma del Trattato di Dublino relativamente agli ingressi per asilo o protezione), nonché effettivi e certi canali legali d'ingresso per ricerca di lavoro. E' comunque necessario che siano previste quote sufficienti attraverso un decreto flussi semplificato e siano rafforzati i corridoi umanitari per chi scappa dalle guerre e per chi è detenuto nei lager libici. Non dobbiamo dimenticare quei Paesi in cui sono negati i più elementari diritti individuali: è sotto gli occhi di tutti, come esempio, la tragedia che si sta verificando in Iran.

Limitare la protezione speciale è una misura sbagliata e contraria a quanto occorrerebbe, dopo quanto è accaduto a Cutro. Molti di coloro che erano su quella imbarcazione avevano potenzialmente il diritto a poter chiedere asilo o protezione. Allo stesso modo, non pensiamo sia sufficiente né efficace lo strumento dell'aumento delle pene contro gli scafisti: vanno colpiti i veri organizzatori del trafficking che allo stato attuale restano fuori portata dell'azione giudiziaria e che sono i responsabili massimi e andrebbero perseguiti con durezza rivedendo, come abbiamo già chiesto, il Memorandum Italia-Libia. I veri trafficanti spesso godono di coperture istituzionali.

Riteniamo utile che, a legislazione vigente, si sia tornati ad una programmazione dei flussi su base triennale con la quale si possano interpretare, col supporto delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, i reali fabbisogni del mercato del lavoro.

Facciamo notare però, che quello dei decreti flussi è un sistema di ingressi per lavoro molto complesso e che nel tempo ha manifestato tutti i suoi limiti, favorendo anche il mercato dei permessi di soggiorno. Pertanto, senza una sostanziale riforma, difficilmente potrà essere fruibile per i lavoratori stranieri e le stesse imprese.

Di dubbia efficacia e opportunità appare anche la scelta di favorire i Paesi che conducono campagne mediatiche in patria per segnalare i forti rischi riferiti alla scelta del viaggio di scegliere la strada del viaggio organizzato dai trafficanti.

Ritenendo fondamentale la formazione nei processi di inserimento e di integrazione, riteniamo un bene che nell'articolo 3 si inserisca il diritto d'ingresso fuori quota agli stranieri che frequentano programmi di formazione all'estero su moduli concordati col Ministero del Lavoro Italiano, a patto che i moduli non siano onerosi per le persone che vogliono partecipare.

Andrebbe garantito un rilascio tempestivo dei nulla osta al lavoro che velocizzino le pratiche presso questure e prefetture. Ma tutto questo richiede conseguenti risposte ponendo rimedio, strutturalmente, alla cronica mancanza di personale nelle Questure e nelle Prefetture. Appare in questo senso abbastanza inverosimile, come denunciato da molti dati di settore la previsione di invarianza di spesa su cui è fondato il decreto, se si vogliono raggiungere questi obiettivi.

Siamo convinti che alla questione immigrazione debbano provvedere efficacemente tutti i livelli della pubblica amministrazione rafforzati e presidiati. Ciò, se vogliamo creare un sistema adeguato alle sfide che il futuro ci lascia intravedere. A tal proposito riteniamo grave la mancata proroga di circa 1150 lavoratori somministrati impegnati nelle prefetture e questure come supporto alle attività legate appunto



CONFEDERAZIONE
GENERALE
ITALIANA
DEL LAVORO

Area della Contrattazione e del Mercato del Lavoro

all'immigrazione. Chiediamo pertanto di procedere velocemente alla riattivazione di questi contratti, per arrivare anche alla definizione di percorsi concorsuali che valorizzino l'esperienza e le competenze maturate da queste lavoratrici e lavoratori, in quanto, lo assistiamo in questi giorni, il loro apporto è fondamentale per il funzionamento ordinario degli uffici dell'immigrazione.

Infine, crediamo sia positiva la scelta del Governo di allungare la durata del permesso di soggiorno per lavoro subordinato, autonomo e per i ricongiungimenti familiari.